



Senza patria La protesta di giovani palestinesi davanti al muro israeliano

→ **Domani il round della trattativa** con gli israeliani. Il giorno dopo colloqui a Gerusalemme

→ **La delegazione Anp** mette due paletti: definizione dei confini e compattezza territoriale

Sul tavolo di Sharm el-Sheik le mappe di pace dei palestinesi

Domani il via al secondo round di negoziati israelo-palestinesi come deciso nel summit di Washington voluto da Barack Obama. La delegazione palestinese presenterà le sue «mappe della pace».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Le «mappe della pace» saranno sul tavolo domani a Sharm el-Sheik, all'apertura del secondo

round dei negoziati diretti israelo-palestinesi, che proseguirà il giorno dopo a Gerusalemme, alla presenza della segretaria di Stato Usa Hillary Clinton. Le «mappe della pace», ovvero le opzioni palestinesi per quella che la dirigenza dell'Anp ritiene la questione delle questioni: la definizione dei confini. Abu Mazen lo ha ripetuto nei giorni scorsi a tutti i capi di Stato e primi ministri da lui incontrati o contattati telefonicamente. Il resto, confida a l'Unità una fonte dell'Anp che ha parteci-

pato ai colloqui avviati a Washington agli inizi di settembre, vie da sé: colonie, smilitarizzazione, diritto al ritorno. Quelle mappe sono la visualizzazione di due principi che la parte palestinese ritiene di vitale importanza per il proseguo delle trattative; due principi ancora più dirimenti della stessa richiesta di un prolungamento della moratoria nella realizzazione degli insediamenti in Cisgiordania, moratoria che scadrà il prossimo 26 settembre. Quei principi, spiega a l'Unità la fonte palestinese che ha partecipato alla stesura delle mappe, sono: reciprocità e compattezza territoriale.

PRINCIPI IRRINUNCIABILI

Reciprocità significa, per la delegazione palestinese, che si parte dai confini del 1967 per negoziare una modifica contenuta che «tenga conto delle modifiche intervenute sul campo, senza per questo determinare uno stravolgimento delle frontiere del 1967», quelle antecedenti alla Guerra dei Sei giorni. Il che significa ragionare su uno scambio di territori non superiore al 4-5% che inglobi nei nuovi confini dello Stato d'Israele i tre grandi blocchi d'insediamenti contigui a Gerusalemme,

con un passaggio allo Stato palestinese di una parte di territori oggi nei confini d'Israele. L'altro principio è quello della «compattezza territoriale» dello Stato di Palestina. Ciò significa smantellamento delle colonie ebraiche che oggi spezzano la Cisgiordania in tre grandi direttrici, e la definizione di un «corridoio» territoriale – una via ferroviaria – che colleghi Gaza e la Cisgiordania. Per quanto riguarda Israele, a parlare è stato Benjamin Netanyahu. Nel-

Gli altri temi

In agenda anche il nodo delle colonie e il diritto al ritorno

la consueta seduta domenicale del Consiglio dei ministri, il premier israeliano ha ribadito che è necessario che nel contesto di accordi di pace l'Anp riconosca formalmente il carattere ebraico di Israele. «Noi diciamo - ha esordito - che la soluzione dei due Stati per i due popoli, significa che occorre puntare a due Stati nazionali: uno Stato nazionale ebraico ed uno Stato nazionale palestinese. Con mio dolore non ho ancora sentito dai palestinesi la fra-